



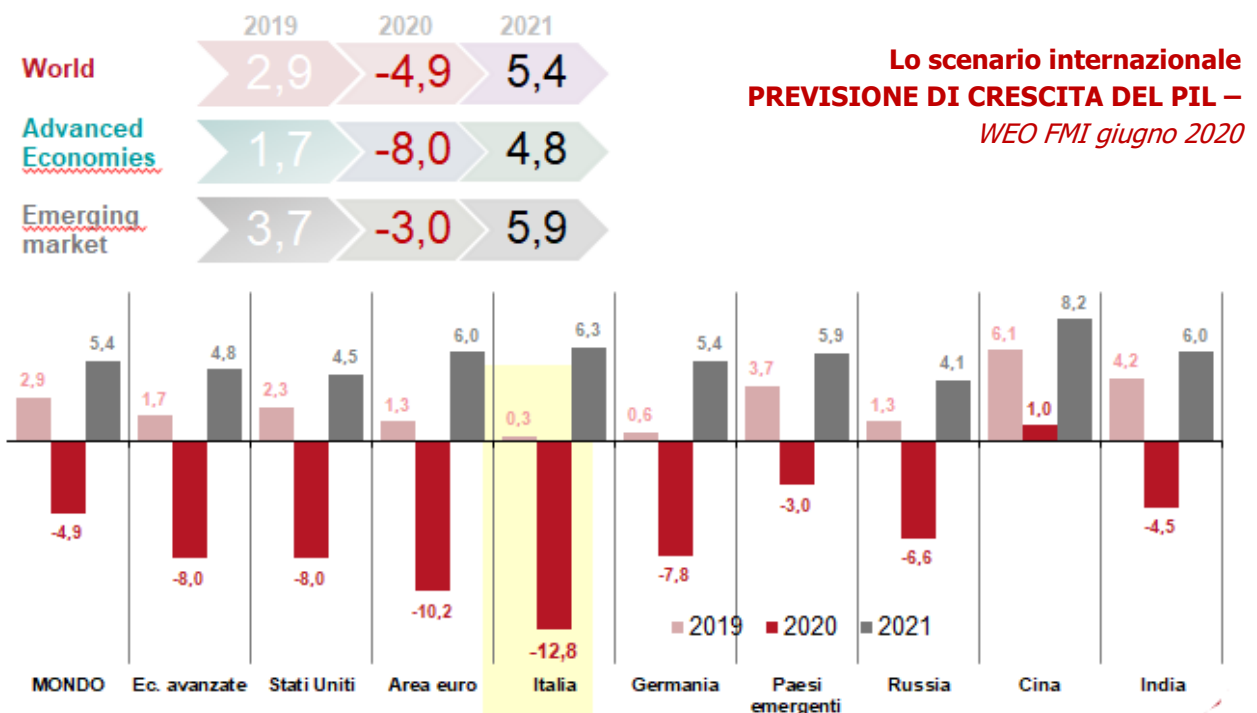
INDICATORI ANCORA IN CADUTA

I dati esprimono tutta la gravità della crisi economica che il COVID-19 ha causato, con il secondo trimestre, quello dei mesi più duri del lockdown, che evidenzia un'accelerazione della forte caduta dell'indice di produzione industriale pari ora al -24,6% per l'artigianato e del -22,4% per l'industria, variazioni negative peggiori rispetto a quanto rilevato nel 2009. Il tutto mentre l'export segna un ulteriore calo che si aggiunge a quanto registrato lo scorso anno e nel primo trimestre del 2020, attestandosi a 983 milioni di euro nel periodo compreso tra gennaio e giugno, con una contrazione relativa pari al -18,7%. Nonostante un volume d'affari in calo, le aspettative delle imprese delle costruzioni per il terzo trimestre sembrano migliorare, mentre la riduzione delle vendite nel commercio non si arresta con trend diversificati tra le tipologie di vendita.

*In un sistema economico ferrarese che subisce pesantemente le conseguenze della pandemia, ci sono elementi che inducono tuttora all'incertezza rispetto alla reale profondità della caduta. Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara**.*

SCENARIO INTERNAZIONALE

Secondo gli scenari più recenti diffusi dagli istituti internazionali, la pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto più negativo del previsto nella prima metà del 2020 e la ripresa sarà certamente più graduale di quanto si potesse immaginare lo scorso trimestre. Le stime di crescita del **Fondo monetario Internazionale** di *giugno* registrano per il 2020 una contrazione del Pil mondiale del -4,9% (contro il -3% stimato ad *aprile*). Solo la Cina sembra poter evitare il segno meno, dal momento che già da aprile ha cominciato a revocare il lockdown. Tra il 2020 e il 2021, l'economia globale perderà 12.500 miliardi di dollari rispetto alle proiezioni fatte a *gennaio*, quando per quest'anno si stimava una crescita del 3,3%.





Secondo il FMI nel 2021 il Pil globale dovrebbe tornare a crescere, con una variazione del 5,4%, contro il 5,8% previsto ad aprile, rimanendo così di circa 6,5 punti percentuali più basso rispetto alle proiezioni di gennaio 2020, prima del Covid, ma recuperando a livello mondiale la perdita dell'anno in corso. Il commercio mondiale subirà una contrazione di quasi il 12%.

A giugno si stimava che il 75% dei Paesi stesse riaprendo la propria economia, mentre in molti mercati emergenti e in via di Sviluppo la pandemia si stava intensificando. Allo stesso tempo molti Paesi avevano iniziato la ripresa, ma in assenza di una soluzione medica al problema la forza della ripresa restava altamente incerta. E così sembra essere stato davvero. I timori sono che le conseguenze sui ceti più deboli in tutto il mondo siano tali da minacciare i progressi fatti nella lotta alla povertà. Una crisi che non ha precedenti.

In Europa, dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, la pandemia da Coronavirus ha condotto alla più profonda recessione della sua storia. Lo shock negativo ha rapida evoluzione sia sulla domanda, sia sull'offerta e colpisce le filiere produttive globali, il commercio mondiale, i paesi e i settori in tempi e misure differenziate.

La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, in quanto ha un impatto diverso tra i paesi membri in funzione delle condizioni sanitarie, delle misure di contenimento, della composizione dei settori economici, delle caratteristiche del mercato del lavoro e delle misure di sostegno adottate.

Lo scenario internazionale. Previsione di crescita del PIL – OCSE settembre 2020



A settembre, dopo la BCE anche l'OCSE ha modificato al rialzo le sue stime, sulla base di una prospettiva economica globale comunque molto incerta a causa della pandemia ancora in corso e degli sviluppi politici.

Le previsioni più recenti di Ocse parlano di una contrazione del prodotto mondiale pari al -4,5% nel 2020 (un valore quindi appena più contenuto rispetto a quanto previsto dal FMI a giugno e allo stesso tempo migliore rispetto alla propria stima precedente che era del -6,0%) e di un rimbalzo del 5,0% nel 2021, ridimensionando al ribasso la crescita che farebbe comunque recuperare il terreno perso nell'anno in corso solo a livello globale. Questo andamento non è diffuso ovunque.



Tutti i paesi del G20, ad eccezione della Cina, sono nel 2020 in recessione. Sebbene sia prevista una fragile ripresa per il prossimo anno, in molti paesi la produzione alla fine del 2021 sarà ancora inferiore ai livelli di fine 2019, e ben al di sotto di quanto previsto prima della pandemia.

In particolare in Europa e nell'area euro l'aumento previsto per il prossimo anno non sarà sufficiente per tornare ai livelli precedenti la Pandemia.

Anche le stime per l'Italia sono state ritoccate: per quest'anno la previsione è stimata al -10,5% (variazione solo di poco meno pesante rispetto al -11,3% di giugno), mentre il rimbalzo per il 2021 si ferma al +5,4% (tre mesi prima si parlava di un +7,7), risultato appena al di sopra della media dei paesi dell'area euro.

SCENARIO REGIONALE E PROVINCIALE

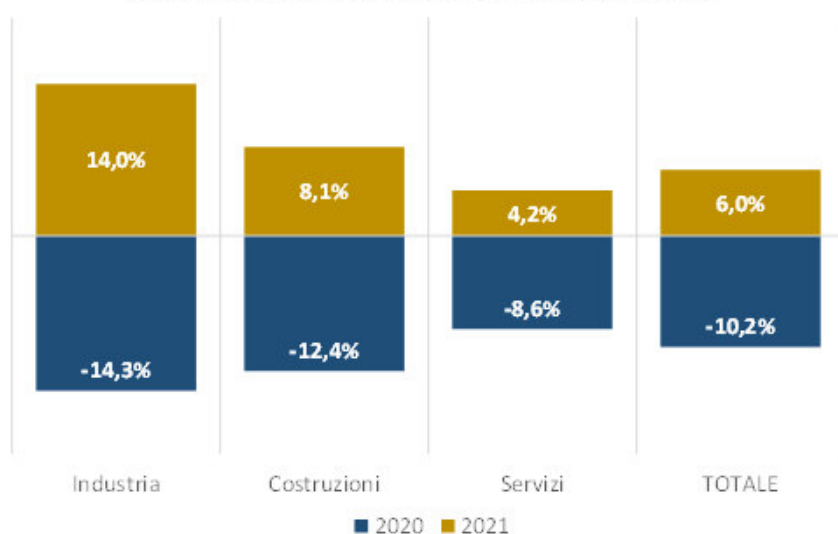
Sempre più evidente la gravità dello shock subito per effetto della pandemia dalla nostra provincia che affronta una recessione molto più grave di quella del 2009 ma con effetti più duraturi. L'epidemia ha colpito con maggiore forza tutto il Nord, ed in particolar modo i nostri territori anche se l'Emilia-Romagna dovrebbe essere nelle posizioni di vertice nella ripresa attesa per il 2021.

Nel 2020 crollano gli investimenti, cadono le esportazioni. L'export mostrerà la ripresa più rapida nel 2021. Saranno l'industria e le costruzioni ad accusare il colpo più duro, poi la ripresa sarà più forte per la prima e più contenuta per le seconde con i servizi. Nel 2020 si ridurranno le forze di lavoro e gli occupati, e pure nel 2021, quando il tasso di disoccupazione salirà ai massimi dal 2015. Nell'edizione di luglio degli Scenari per le economie locali di Prometeia, analizzati dall'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna, l'attesa per il 2020 è di una caduta del valore aggiunto per Ferrara a due cifre, (-10,2%), decisamente superiore a quella del 2009 e leggermente migliore di quanto previsto per l'Emilia-Romagna. La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+6,0%). L'andamento segue quanto previsto per l'intero paese: il valore aggiunto italiano dovrebbe scendere del 10,1% nel 2020, per poi riprendersi al 5,9% nel 2021.

Scenari 2020 e 2021 Prometeia (luglio 2020)

ITALIA	2020	2021
Valore aggiunto	-10,1%	5,9%
Export	-15,7%	11,2%
Occupazione	-2,3%	-1,1%
Saldo occupati	-545.505	-262.169
Tasso disoccupaz.	9,7%	12,1%
EMILIA-ROM.	2020	2021
Valore aggiunto	-10,6%	6,8%
Export	-16,3%	11,3%
Occupazione	-2,7%	-0,8%
Saldo occupati	-53.933	-15.188
Tasso disoccupaz.	5,8%	7,8%
FERRARA	2020	2021
Valore aggiunto	-10,2%	6,0%
Export	-26,1%	17,6%
Occupazione	-2,5%	-1,0%
Saldo occupati	-3.815	-1.462
Tasso disoccupaz.	8,8%	11,7%

Variazione del valore aggiunto. Anni 2020 e 2021. FERRARA



Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia



Nel 2020 il fatturato ferrarese calerà in totale dell'11,4%: i settori che accuseranno più il colpo saranno l'Alloggio e Ristorazione (-35,7%) la Logistica (-23%) e le costruzioni (-21,3%), a seguire anche il manifatturiero con la Moda (-17,4%) e la Metalmeccanica (-12,2%), i Servizi alle persone (-16,5%) ed il Commercio (-13,1%).

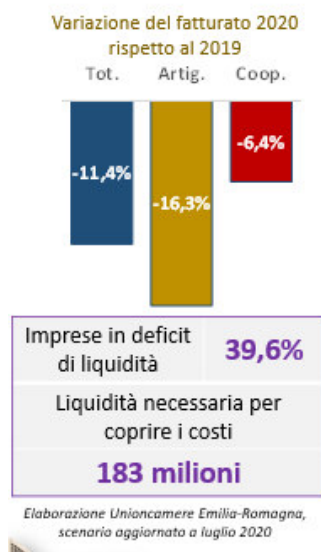
Si stima che le imprese in deficit di liquidità saranno il 39,6% a fronte di una liquidità necessaria per coprire i costi che supererà i 180milioni di euro.

Anche le esportazioni, che a Ferrara varranno il 21,8% del valore aggiunto, saranno in caduta libera (-26,1%) per poi riprendersi (+17,6%) il prossimo anno.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria (+14,0%). Nel 2020 gli effetti della pandemia condurranno a una sensibile riduzione delle forze lavoro (-2,4%) e dell'occupazione (-2,5%), per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori non tutelati, con un contenuto aumento della disoccupazione. Nel 2021 l'occupazione si ridurrà ancora e aumenterà decisamente il tasso di disoccupazione (11,7%), ai massimi dal 2015.

Scenari fatturato e liquidità Prometeia (luglio 2020)

Fatturato 2019, differenza stimata tra fatturato 2020 e fatturato 2019 complessiva (in milioni di euro) e variazione percentuale



	Fatturato (milioni)	Calo fatturato 2020 (milioni)	Variatione 2020 rispetto al 2019
Agricoltura	1.445	6	0,4%
Manifatturiero	4.663	-423	-9,1%
-di cui alimentare	760	4	0,5%
-di cui moda	238	-41	-17,4%
-di cui metalmeccanica	2.671	-325	-12,2%
Altro industria	684	-43	-6,3%
Costruzioni	1.159	-247	-21,3%
Commercio	3.880	-509	-13,1%
-di cui alimentare	917	-6	-0,7%
-di cui non alimentare	2.963	-503	-17,0%
Alloggio e ristorazione	473	-169	-35,7%
-di cui alloggio	78	-33	-42,7%
-di cui ristorazione	396	-136	-34,3%
Servizi alle imprese	1.483	-149	-10,0%
-di cui logistica	395	-91	-23,0%
-di cui ICT	129	-5	-4,0%
Servizi alle persone	722	-119	-16,5%
TOTALE	14.510	-1.653	-11,4%

Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia

LA CONGIUNTURA

La pandemia e il fermo produttivo per le misure di contenimento del virus da Covid-19 stanno portando a conseguenze molto pesanti. Al punto che la fase di contenuta recessione industriale registrata nel 2019 si sta progressivamente trasformando nella più profonda caduta della produzione mai sperimentata.

I risultati della rilevazione sulla **congiuntura del settore manifatturiero**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, relativamente al secondo trimestre 2020 registrano una forte contrazione per tutti gli indicatori congiunturali, che, aggravando il trend dei tre mesi precedenti, risultano peggiori rispetto ai livelli raggiunti durante le passate crisi economiche finanziarie. Il crollo della produzione si attesta al -22,4%, il risultato più pesante della regione, dopo quello di Modena e allo stesso livello di Rimini.



Anche gli ordinativi sono in forte diminuzione, come del resto il fatturato. Allo stesso tempo le vendite all'estero delle imprese ferraresi che esportano, confermano la battuta d'arresto avviata già nell'ultimo semestre 2019.

Gli indici riferiti alla media regionale, sempre pesantemente negativi, risultano appena più contenuti.

Tra i settori il trend del secondo trimestre indica un peggioramento generalizzato, con variazioni negative sempre a due cifre. Solo tre settori fanno rilevare valori percentuali meno gravi del -20%: il comparto delle alimentari che rileva l'indicatore «migliore» (-18,8%), la meccanica-mezzi di trasporto e il gruppo delle altre industrie che comprende la chimica.

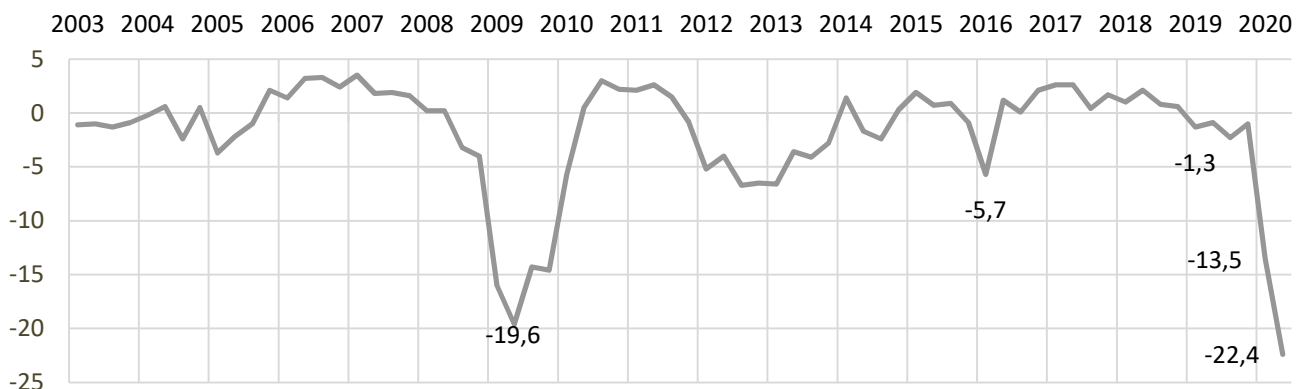
La caduta più grave è registrata dal sistema moda e dalla metallurgia.

Poco meno di tre quarti delle imprese del campione hanno stimato per il secondo trimestre una riduzione di produzione, fatturato e ordini.

Il grado di utilizzo degli impianti testimonia gli effetti del lockdown sull'attività e rimane inferiore al 60%, un dato nettamente inferiore rispetto al livello del 75% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato meno di 7 settimane, periodo leggermente superiore rispetto a quanto rilevato tre mesi fa, quando si era raggiunto il minimo storico di 6 settimane.

Settore manifatturiero – Produzione serie storia dei tassi tendenziali al 2° trim 2020



CONGIUNTURA Settore manifatturiero (Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	1° trimestre 2020				2° trimestre 2020			
	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato	Totale	1-9 addetti	>10 addetti	Artigianato
Produzione	-13,5%	-13,5%	-13,5%	-13,5%	-22,4%	-23,9%	-22,0%	-24,6%
Fatturato	-14,0%	-14,0%	-14,0%	-14,0%	-22,3%	-23,9%	-22,0%	-24,3%
Ordinativi	-13,9%	-13,9%	-13,9%	-13,9%	-20,3%	-23,1%	-19,7%	-22,9%
Fatt. Estero	-8,7%	-8,7%	-8,7%	-8,7%	-17,4%	-11,1%	-17,7%	-12,7%

Neppure il *fatturato estero* ha mostrato una tenuta migliore, come invece aveva fatto lo scorso trimestre, e ha registrato solo una riduzione appena più contenuta (-17,4%). Il trend risulta però diversificato per dimensione d'impresa: in controtendenza con le aspettative, la contrazione risulta relativamente meno grave per le aziende con meno di 10 addetti e le artigiane.

Neppure uno spiraglio di luce si può cercare nei dati sul processo di acquisizione degli *ordini*, che ha subito una flessione tendenziale del -20,3%, rispetto alla perdita del -13,9% del trimestre



precedente, con trend che non diversifica molto tra le dimensioni di imprese e il settore manifatturiero artigiano. Anche gli ordini pervenuti dall'estero hanno subito una flessione (-11,4%) lievemente più contenuta rispetto agli altri indicatori, ma in peggioramento rispetto al trimestre precedente.

Le *previsioni* sembrano orientate prevalentemente alla stazionarietà, con quote in crescita di chi pensa possano aumentare, incidenze basse ma comunque superiori a chi li prevede ancora in calo. Le indicazioni per gli ordinativi esteri non sembrano migliori, con un circa il 27% degli intervistati che prevedono ordini in aumento contro solo il 23% che indica una diminuzione.

In particolare il trend migliora per le imprese con più di 10 addetti e tra le attività economiche dell'industria alimentare, della meccanica-mezzi di trasporto e del gruppo altre industrie. Le previsioni risultano invece più negative per le industrie delle macchine elettriche, le industrie del legno-mobili-carta e quelle dei metalli.

Settore manifatturiero – I COMPARTI PRODUTTIVI

Andamenti tendenziali 2° trim. 2020 (rispetto allo stesso periodo dello scorso anno)

PRODUZIONE		Fatturato		Ordinativi	
		Totale	Estero	Totale	Estero
-18,8	Alimentari e delle bevande	-18,7	0,7	-17,5	1,0
-29,2	Tessili, abbigliamento e calzature	-29,2	(*)	-25,5	(*)
-22,0	Legno-mobili e ind. carta e stampa	-21,8	(*)	-23,6	(*)
-27,0	Industrie dei metalli	-25,8	-18,4	-26,5	-20,2
-23,1	Macchine elettriche ed elettroniche	-19,8	-9,5	-23,6	-14,4
-18,9	Meccaniche e dei mezzi di trasporto	-21,1	-25,8	-10,6	-9,0
-19,6	Altre industrie (*)	-19,6	-8,5	-22,4	-11,2
-22,4	INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-22,3	-17,4	-20,3	-11,4
-24,6	Artigianato	-24,3	-12,7	-22,9	-7,8
-23,9	1-9 dipendenti	-23,9	-11,1	-23,1	-9,0
-22,0	10 dipendenti e oltre	-22,0	-17,7	-19,7	-11,5

(*) Valori non significativi

Tra le **imprese dell'artigianato** manifatturiero gli indicatori risultano peggiori, con variazioni sempre più gravi rispetto alle imprese dello stesso comparto in regione, fatta eccezione per gli ordinativi esteri, che calano a Ferrara solo del -7,8%. Produzione e fatturato registrano contrazioni superiori al -24%.

Dal punto di vista della consistenza, le imprese artigiane continuano a ridursi, con una velocità rallentata rispetto allo scorso anno, ma più rapidamente rispetto al complesso delle imprese attive al registro delle imprese. In 10 anni la loro consistenza è calata di quasi 1.400 unità, corrispondenti ad un -14,3%, contro la riduzione comunque forte della totalità del -10,7%. La riduzione registrata negli ultimi dodici mesi è stata di 126 unità (-86 nei soli primi sei mesi del 2020), quindi in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (-187).



In un quadro fortemente influenzato dalla pandemia, nel solo secondo trimestre 2020 i dati mensili delle **esportazioni** ferraresi di fonte Istat e quindi relativi a tutte le imprese esportatrici che al 2019 risultavano essere 1.012, confermano le contrazioni dei primi tre mesi dell'anno, accelerando il trend ad aprile e maggio, mentre il dato di giugno evidenzia un piccolo rallentamento. La variazione tendenziale del -24%, media del trimestre, corrisponde ad un valore di poco meno di 447 milioni di euro, il risultato peggiore della serie storica, con un calo rispetto allo stesso periodo del 2019 di oltre 140milioni.

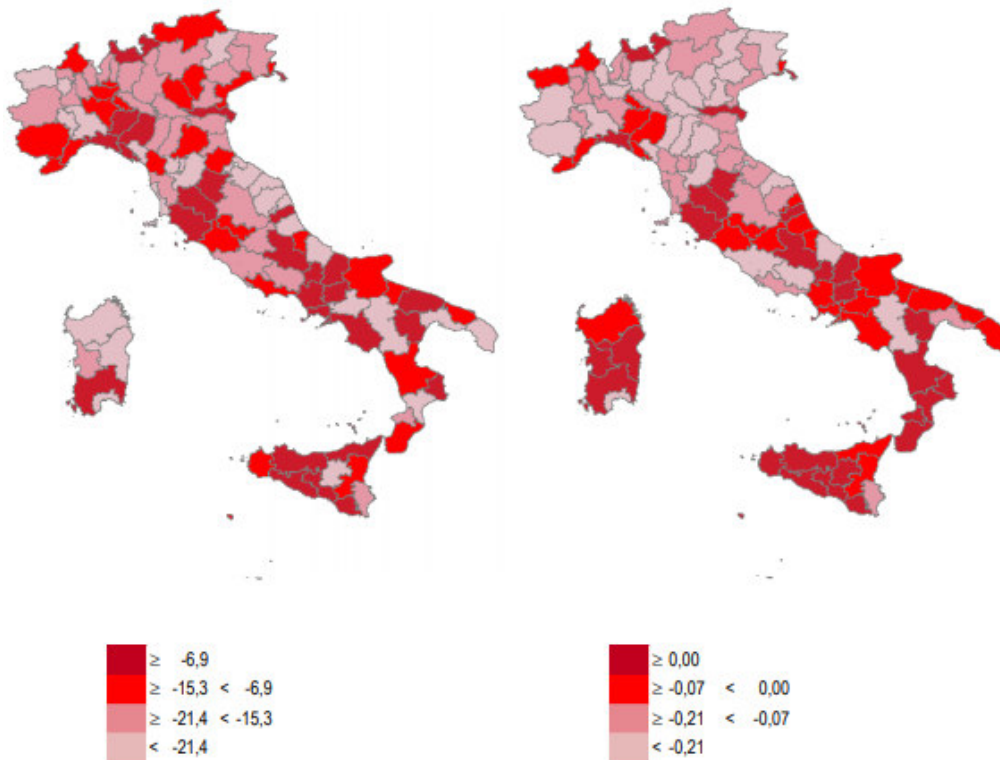
Occorre comunque sempre sottolineare che le prime 3 imprese esportatrici realizzano un terzo dell'export complessivo, le prime 30 il 75% con un numero che, nonostante la riduzione dell'export registrato nel corso del 2019 (-9%) è aumentato di un centinaio di unità.

Complessivamente nei primi sei mesi del 2020 sono state esportate merci per quasi 983 milioni di euro, valore che corrisponde ad una variazione tendenziale negativa del -18,7%. Ma nel primo semestre 2020, la diminuzione su base annua dell'export risulta marcata e diffusa tra i territori: rispetto alla media nazionale (-15,3%), è più contenuta per il Nord-est (-14,3%) e per l'Emilia-Romagna (-14,2%), dove il calo delle vendite di macchinari e apparecchi contribuisce alla diminuzione tendenziale dell'export nazionale, mentre l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici ne contrasta la flessione.

MAPPE PROVINCIALI

**a) VARIAZIONI PERCENTUALI
DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI**

b) CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



Ferrara è tra le province che più hanno risentito del lockdown, anche sotto il profilo dell'export, con il terzo peggior dato della regione dopo Rimini (-26,6%) e Reggio Emilia (-19,5%). A reggere meglio sono state Parma con la sua vocazione agroalimentare (-1,1%) e la logistica di Piacenza. Anche le importazioni ferraresi risultano in contrazione rispetto al primo semestre del 2019.



La diminuzione dell'export di Ferrara la colloca nel penultimo gruppo delle province che hanno registrato le performance peggiori. Il dato medio nazionale del semestre (-15,3%) è il frutto di diffuse contrazioni a livello territoriale: più ampia per le Isole (-20,4%) e il Nord-ovest (-16,1%), di pari entità per il Centro (-15,3%), più contenuta per il Nord-est (-14,3%) e il Sud (-13,4%).

Contribuisce alla diminuzione tendenziale dell'export nazionale soprattutto il calo delle vendite di macchinari e apparecchi di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte e di metalli di base e prodotti in metallo dalla Lombardia.

Allo stesso tempo, l'aumento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo dalla Toscana e di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Lombardia, Veneto, Toscana, Marche ed Emilia-Romagna cerca di contrastare la flessione dell'export.

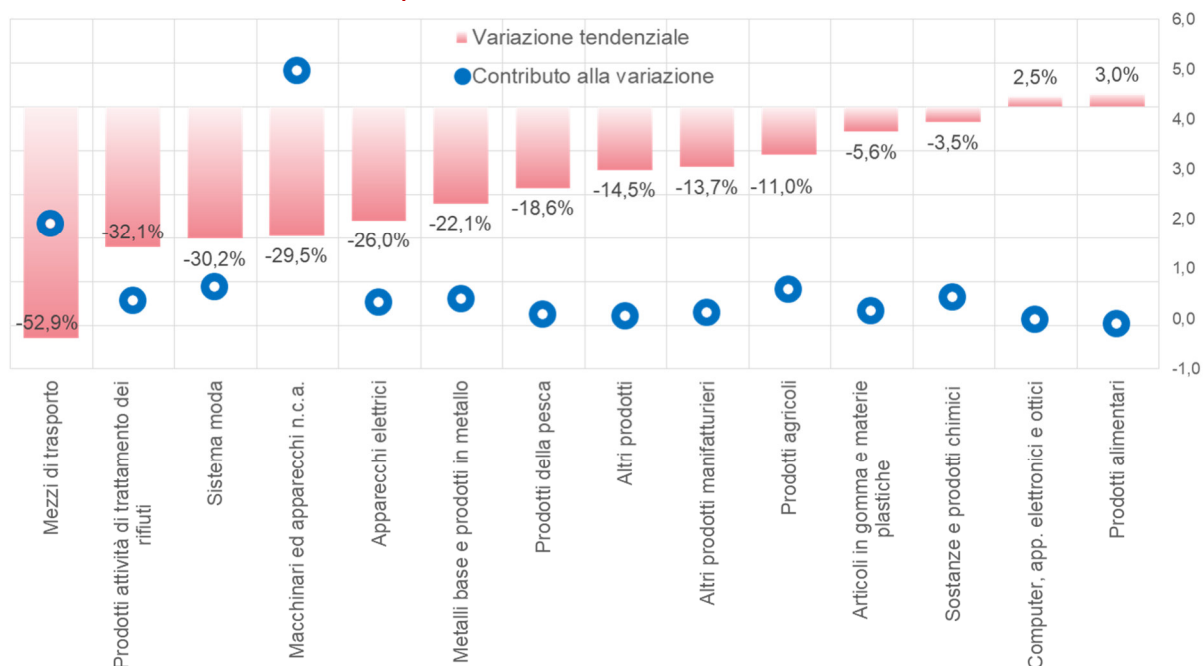
La contrazione tendenziale delle esportazioni di Ferrara nel primo semestre dell'anno, circa 226 milioni in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si è diffusa praticamente in tutti i settori. Se i primi tre mesi dell'anno avevano fatto registrare già un differenziale con lo stesso periodo del 2019 di 85 milioni in meno, a giugno al deficit finale del semestre occorre aggiungere altri 141 milioni registrati tra aprile e giugno.

La variazione negativa più accentuata riguarda l'automotive, che quasi dimezza il peso percentuale, fermandosi al 3,9%. Anche l'incidenza dei macchinari si riduce di quattro punti, e la perdita di 112 milioni al confronto con il dato del 2019 (-29,5%) rende il settore primo responsabile della così forte contrazione finale.

La chimica, ora primo settore per valore di prodotti esportati, registra la riduzione (-3,5%) più contenuta.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, aumenta solo l'export dei prodotti alimentari, esportati in 70 paesi e tra le destinazioni in crescita troviamo paesi come la Francia (primo partner), il Regno Unito e la Svezia.

Esportazioni – Contributo dei settori, 2° trimestre 2020





L'analisi per *destinazione* delle esportazioni ferraresi conferma i cali diffusi già rilevati nei primi tre mesi dell'anno.

L'Europa si rivela ancora una volta la destinazione e la provenienza principale, rappresentando più dei due terzi dell'export ferrarese totale (70%, quota in crescita). Il calo delle esportazioni verso l'Europa nel suo complesso (-16,4%) risulta solo un po' più contenuto rispetto alla media provinciale, grazie ai paesi europei extra Unione a 28 paesi. Più consistente invece il calo se si considerano tutti i paesi (anche quelli europei) extra Ue27 post Brexit (-20,1%)

Gli Stati Uniti, nonostante la forte riduzione (si tratta di un valore che si è ridotto di oltre 38 punti percentuali, a causa della brusca frenata dei prodotti dell'automotive e dei macchinari), rappresentano sempre il secondo partner per la struttura imprenditoriale ferrarese, dopo la Germania, verso cui è stata esportata merce per oltre 183 milioni di euro, cifra comunque inferiore rispetto al dato riferito allo stesso periodo del 2019, a causa sempre della determinante contrazione dei prodotti dell'automotive, mentre registrano aumenti la chimica e i macchinari.

Più contenute risultano anche le riduzioni dai paesi cosiddetti BRICS, con l'unica importante eccezione della Cina che registra un -32,3% e dove sono dirette merci per un valore che ora è la metà rispetto a quanto esportato in Russia.

L'unica variazione positiva, tra i consueti paesi osservati, si registra per la Turchia verso cui sono aumentate le esportazioni di macchinari.

Si rilevano cali anche tra le importazioni (-6,9%) con due eccezioni, Germania, più determinante (più di un quinto dell'import ferrarese proviene da questo paese con quasi 103 milioni di euro nel primo semestre dell'anno), e Sud Africa (ad un livello molto più contenuto, poco meno di 450 mila euro).

Import Export per aree geografiche 2° trimestre 2020, valori in migliaia di euro

PAESE	2020 provvisorio		Var. % anno 2020/2019		% sul totale 2020		% sul totale 2019	
	import	export	import	export	import	export	import	export
MONDO	478,6	982,7	-6,9%	-18,7%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	412,4	687,9	-6,1%	-16,4%	86,2%	70,0%	85,5%	68,1%
<i>Unione europea 28</i>	401,0	605,7	-6,4%	-18,7%	83,8%	61,6%	83,4%	61,7%
<i>Area euro19</i>	338,5	477,2	-2,9%	-19,1%	70,7%	48,6%	67,8%	48,8%
<i>Extra Ue 28</i>	77,6	377,0	-9,2%	-18,6%	16,2%	38,4%	16,6%	38,3%
<i>Ue 27 post Brexit</i>	393,0	570,8	-4,6%	-17,6%	82,1%	58,1%	80,2%	57,3%
<i>Extra Ue 27 post Brexit</i>	85,6	411,9	-16,0%	-20,1%	17,9%	41,9%	19,8%	42,7%
Germania	102,8	183,5	1,1%	-6,4%	21,5%	18,7%	19,8%	16,2%
Stati Uniti	5,4	109,4	-35,7%	-38,3%	1,1%	11,1%	1,6%	14,7%
Cina	26,8	17,8	-18,8%	-32,3%	5,6%	1,8%	6,4%	2,2%
Russia	0,0	33,3	-98,7%	-3,1%	0,0%	3,4%	0,0%	2,8%
India	2,9	15,0	-0,6%	-14,1%	0,6%	1,5%	0,6%	1,4%
Brasile	5,8	13,9	-12,7%	-3,8%	1,2%	1,4%	1,3%	1,2%
Sud Africa	0,4	4,6	43,0%	-10,9%	0,1%	0,5%	0,1%	0,4%
Paesi BRICS	35,9	84,5	-16,6%	-13,4%	7,5%	8,6%	8,4%	8,1%
Turchia	1,8	20,0	-3,4%	67,6%	0,4%	2,0%	0,4%	1,0%
Paesi BRICST	37,7	104,5	-16,0%	-4,6%	7,9%	10,6%	8,7%	9,1%

Nel secondo trimestre 2020 gli effetti delle misure di contenimento della pandemia da coronavirus hanno determinato un ulteriore calo del volume d'affari delle **costruzioni**, dopo la netta inversione ai segnali di recupero che lentamente da sette anni si stavano registrando nel settore delle costruzioni.



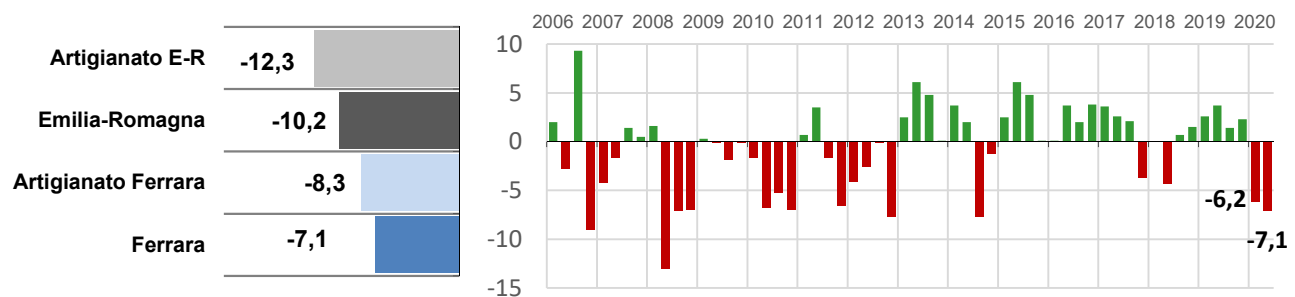
Rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno tra aprile e giugno si registra un -7,1%, accelera così la riduzione dei tre mesi precedenti (-6,2%). Allo stesso tempo, l'indicatore per il settore edile artigiano subisce una contrazione solo leggermente più grave (-8,3%). Ferrara mostra un andamento meno negativo rispetto alla regione, il cui volume d'affari cala di oltre dieci punti percentuali, trend rilevato anche per il comparto edile artigiano.

I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Nel secondo trimestre il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o viceversa una riduzione del volume d'affari rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno si è ulteriormente indebolito scendendo da -34 a -37 punti.

In particolare, si è ridotta lievemente la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari, al 15%, mentre la quota delle imprese che hanno registrato una riduzione del volume d'affari è aumentata, ma ancora più lievemente, salendo al 52%.

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 2° trimestre 2020



Le aspettative appaiono meno negative per il terzo trimestre, per il quale il 95% delle imprese intervistate prevede un aumento del volume d'affari.

Il risultato è frutto di un sistema imprenditoriale che registra però una *numerosità di imprese* del settore sempre in contrazione, ora più contenuta rispetto all'intera economia. A fronte di un calo delle iscrizioni, compensato solo in parte dalla più forte riduzione delle cancellazioni, il saldo della movimentazione, riferito ai primi otto mesi dell'anno, è sempre negativo, ma in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-25 unità, contro le -57 del 2019). Anche il trend delle imprese straniere del settore edile vede diminuire le nuove registrazioni a fronte di una più rapida decrescita del numero di chiusure che rimangono al di sotto delle iscrizioni, migliorando così il saldo positivo. Stesso andamento per le imprese artigiane delle costruzioni che registrano iscrizioni in calo e allo stesso tempo riducono più velocemente il numero delle chiusure, così anche in questo caso, il saldo, pur rimanendo negativo, migliora rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-16, contro il -42 del 1° semestre 2019).

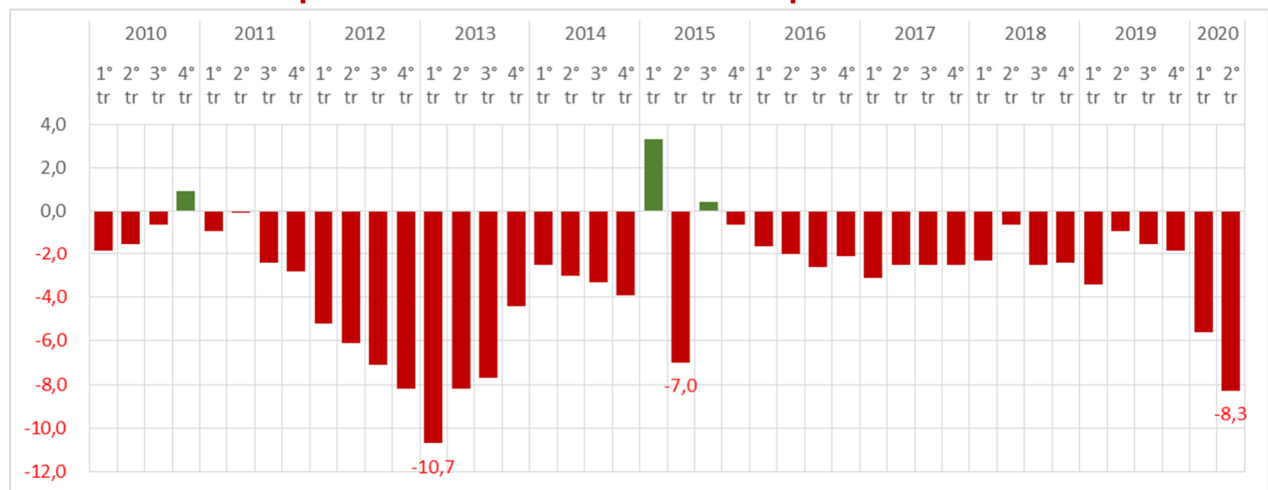
Anche i numeri del **commercio** descrivono la crisi ampliata in modo dirompente dall'effetto Covid19. Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa di Ferrara le vendite a prezzi correnti sono infatti crollate nel secondo trimestre del 2020, registrando una perdita del -8,3% rispetto all'analogo periodo del 2019. Solo nel periodo post sisma (2012-2013), si erano registrati indicatori peggiori. L'epidemia di coronavirus ha accentuato decisamente i processi di cambiamento che da anni caratterizzano il settore del commercio, con effetti immediati sui risultati economici.



Il pesante shock negativo subito è confermato dai giudizi delle imprese. Il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento o una diminuzione tendenziale delle vendite si appesantisce ulteriormente, scendendo dalla parità registrata nel primo trimestre del 2020 a -16 punti, anche se il valore resta lontano dai minimi registrati tra la fine del 2012 e nel 2013.

A livello regionale il trend appare addirittura più pesante con una diminuzione delle vendite a due cifre negative (-13,1%).

Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente fino al 2° trimestre 2020



	VENDITE Var. % (1)		GIACENZE (2)		PREVISIONI (3)	
	Ferrara	E-R	2° trim.	1° trim	2° trim.	1° trim
Commercio al dettaglio	-8,3	-13,1	19	13	6	-56
Commercio al dettaglio prod. alimentari	-5,2	-3,6	11	-3	-24	-34
Commercio al dettaglio prod. non alimentari	-18,5	-22,6	25	27	8	-50
Ipermercati, supermercati, grandi magazzini	14,2	8,6	11	-7	23	-84

L'andamento negativo delle vendite era atteso, così la quota delle imprese che giudicano le giacenze eccedenti sale (sono un quarto del campione), mentre sono giudicate scarse solo per il 6%, come lo scorso trimestre.

La stagionalità solitamente favorevole e la riapertura delle attività, rendono però le attese per le vendite nel terzo trimestre meno orientate alla contrazione, con un alleggerimento dello scenario rispetto ai tre mesi precedenti e un terzo del campione che prevede un aumento a fronte di poco più di un quarto che si aspetta una riduzione. Allo stesso tempo per 2 imprese su 5 le vendite non subiranno variazioni.

Il crollo delle vendite non ha però interessato tutte le tipologie del dettaglio.

Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte del -5,2%, mentre il dettaglio specializzato non alimentare ha subito un colpo ancora più duro dello scorso trimestre, subendo una perdita del -18,5% (il -22,6% in regione Emilia-Romagna). Al contrario, iper, super e grandi magazzini hanno ottenuto un nuovo forte aumento delle vendite (+14,2%), raddoppiando la velocità rispetto allo scorso trimestre (+7%), grazie alla capacità di gestire la difficile contingenza e alle consegne a domicilio.



L'orientamento delle attese per il prossimo trimestre non è quindi omogeneo. Per il dettaglio specializzato alimentare le aspettative non sembrano migliorare di molto, con il saldo dei giudizi negativo e una percentuale ancora elevata di imprese (38%) che prevedono un'ulteriore contrazione delle vendite. Al contrario, dopo i duri colpi subiti, le prospettive degli operatori dello specializzato non alimentare sono orientate a un deciso miglioramento con un saldo che risale in terreno positivo e corrisponde al 38% di imprese del campione che prevede una crescita contro un terzo che si aspetta stabilità e il 30% una diminuzione. Anche le previsioni della grande distribuzioni appaiono buone, con solo un 12% di imprese che si aspetta una riduzione delle proprie vendite.

La pressione sulla base imprenditoriale resta elevata. Le imprese attive nel commercio al dettaglio erano 3.412 al 30 giugno 2020. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è diminuita del -3,5% (-125 unità), con un trend analogo allo scorso anno, ma più intenso rispetto a quanto si registra in Emilia-Romagna (-2,8%). La tendenza negativa a livello nazionale è risultata ancora una volta leggermente più contenuta (-2,2%). L'andamento negativo è dato dall'ampia riduzione delle ditte individuali (-116 unità, -4,4%) e da quella delle società di persone, uguale in termini relativi (-4,4%), ma meno determinate in valore assoluto (-26 unità). Queste contrazioni risentono dell'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata, che determina una contenuta crescita delle società di capitale (+4,9%, +15 unità).

Per il **turismo** l'anno era partito bene con indicatori in aumento fino a febbraio, ma all'arrivo della chiusura totale, i dati hanno repentinamente invertito il trend, peggiorando soprattutto sul fronte «estero» che ha praticamente azzerato gli arrivi.

Turismo arrivi e presenze periodo gennaio – luglio 2020 (dati provvisori)

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO	
	Turisti	Pernotti	Turisti	Pernotti	Turisti	Pernotti
PROVINCIA						
2020	128.501	588.710	18.403	88.631	146.904	677.341
VAR. % 2020/2019	-46,2%	-35,6%	-83,9%	-84,5%	-58,4%	-54,4%
COMACCHIO LIDI						
2020	73.207	462.743	7.978	61.532	81.185	524.275
VAR. % 2020/2019	-36,6%	-31,9%	-86,6%	-86,7%	-53,6%	-54,1%
COMUNE CAPOLUOGO						
2020	42.808	88.518	9.208	21.894	52.016	110.412
VAR. % 2020/2019	-56,2%	-49,1%	-81,0%	-76,4%	-64,4%	-58,6%
ARGENTA						
2020	1.481	4.054	143	596	1.624	4.650
VAR. % 2020/2019	-45,2%	-39,0%	-56,3%	-29,6%	-46,4%	-37,9%
CENTO						
2020	2.510	9.328	353	1066	2.863	10.394
VAR. % 2020/2019	-62,4%	-46,7%	-88,2%	-82,2%	-70,4%	-55,7%
ALTRI COMUNI						
2020	8.495	24.067	721	3.543	9.216	27.610
VAR. % 2020/2019	-47,1%	-34,0%	-73,2%	-59,8%	-50,8%	-39,0%

	Turisti	Pernotti
Comune capoluogo		
Alberghi	-64,8%	-60,7%
Extra-alberghieri	-63,2%	-52,9%
Altri comuni della provincia		
Alberghi	-59,4%	-59,4%
Extra-alberghieri	-51,6%	-52,4%

L'effetto Covid sui primi 7 mesi del 2020 ha inciso con un -58% di turisti e un -54% di pernottamenti in provincia; a luglio si è recuperato qualche punto percentuale, ma le contrazioni rimangono gravi sia nel capoluogo che sulla costa, come per il turismo nazionale che straniero.



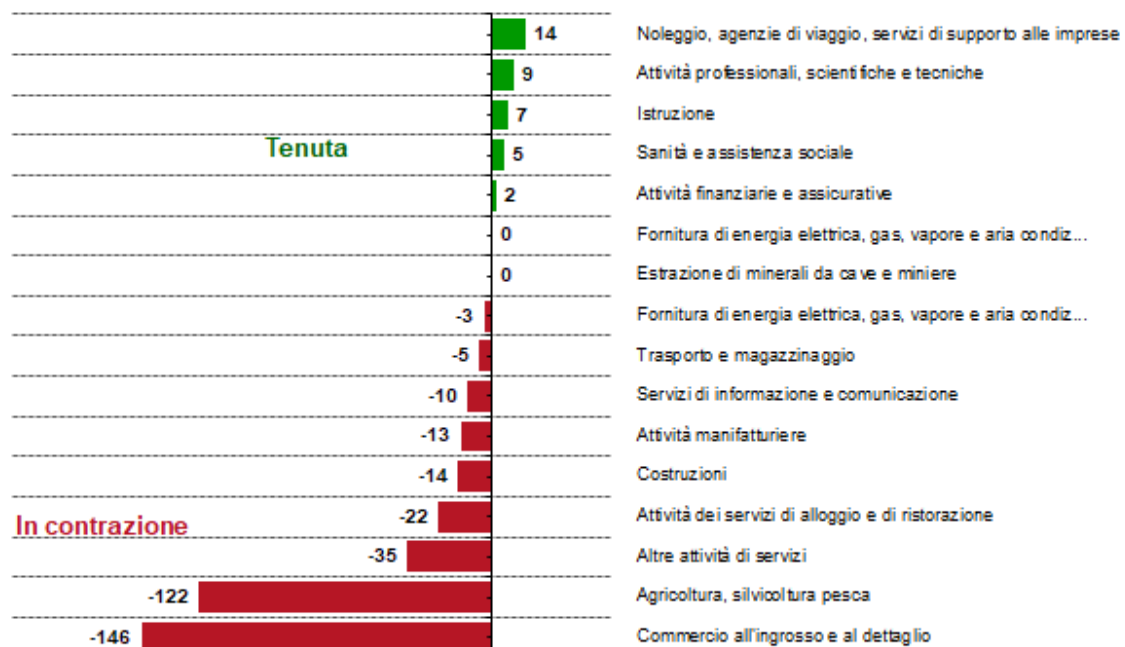
Sulla base di anticipazioni diffuse dall'Osservatorio turistico della regione Emilia-Romagna (curato dalla società Trademark), anche il mese di agosto potrebbe aver attenuato la caduta degli arrivi e delle presenze, con flessioni comunque più pesanti per il turismo straniero. Il movimento autostradale sta risalendo dopo le forti riduzioni rilevate da marzo a maggio e conferma gli altri indicatori previsivi che sulla costa della regione registrerebbero un calo contenuto della clientela italiana.

I pernottamenti in strutture extra-alberghiere al di fuori del comune capoluogo sfiorano le 490mila presenze, mentre negli alberghi si fermano a poco più di 77mila. In città i pernottamenti negli alberghi sono invece più del doppio che nelle strutture ricettive alternative, con un numero di turisti 3 volte superiore. Le variazioni negative sono comunque pesanti, senza evidenti differenze tra le due tipologie di ospitalità e i due ambiti territoriali.

Per quanto riguarda la dinamica dei dati di **demografia delle imprese** nel secondo trimestre del 2020, pur segnando una diminuzione delle cessazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si rileva un nuovo minimo storico per le iscrizioni, che rappresentano da sempre la causa principale della contrazione del sistema imprenditoriale ferrarese. I dati complessivi a fine agosto, registrano 969 iscrizioni a fronte di 1.337 chiusure, con un saldo della movimentazione molto pesante (-368 unità) che fa rilevare al 31 agosto 30.949 imprese attive, con una riduzione pari al -1,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Tessuto imprenditoriale **IMPRESE REGISTRATE**

Variazioni assolute 31 agosto 2020 - 31 dicembre 2019, al netto delle cancellazioni d'ufficio



I settori di attività economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi nei primi otto mesi dell'anno sono il commercio e l'agricoltura, ma anche se in misura inferiore hanno fornito un contributo alla tendenza negativa alcune tipologie di servizi alla persona, le attività di alloggio e ristorazione e le costruzioni. I segnali positivi, molto contenuti,



giungono tutti dai settori legati ai servizi. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato le attività dell'aggregato del noleggio e servizi di supporto alle imprese, seguito dalle attività professionali e dai settori istruzione e sanità.

Le imprese giovanili, nonostante una movimentazione positiva, riducono la loro consistenza a 2.314 unità registrate, sempre per la perdita dei requisiti.

Per le imprese straniere, la differenza tra aperture e chiusure rimane positiva, ma risulta in lieve rallentamento. Con 3.194 unità continua così a crescere lentamente la loro incidenza sul totale, ora ogni 1.000 imprese registrate 93 non sono gestite da non italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 122 e in Italia di 102.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, l'andamento della movimentazione registra anche nel primo semestre 2020 un saldo tra aperture e chiusure negativo, che fa registrare, al 30 giugno 7.910 unità, pari sempre al 23% delle imprese totali, quota più elevata dell'Emilia-Romagna.

Le **forze di lavoro** secondo le previsioni Prometeia di luglio, potrebbero ridursi esattamente di quanto avevano guadagnato nel 2019, vale dire subire una contrazione del -2,4%. Anche il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale e arrivato al 47,9% lo scorso anno, perdere qualche punto percentuale. I blocchi delle attività incideranno però sensibilmente sull'occupazione nel 2020 (-2,5%), nonostante le misure di salvaguardia adottate e l'aumento degli occupati registrato lo scorso anno (+2,9%). Il tasso di occupazione salito chiaramente nel 2019 (45,8%), più rapidamente si ridurrà nel 2020. Lo scorso anno il tasso di disoccupazione è sceso all'8,7%. Gli effetti negativi della pandemia sul mercato del lavoro, molto probabilmente, lo proietteranno nel 2021 al di sopra del 10%, il livello più elevato degli ultimi quattro anni.

I segnali di crisi provengono soprattutto dai dati riferiti al maggior ricorso agli **ammortizzatori sociali**. Nei primi 7 mesi del 2020 sono quasi 10 milioni le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese ferraresi, un numero spaventoso senza precedenti, che rispetta il trend nazionale, per il quale è stato però calcolato che l'effettivo utilizzo si è fermato al disotto del 50%. Aumenti si registrano in tutte le tipologie, ma per l'ordinaria e la deroga le variazioni sono a 4 cifre.

L'utilizzo della straordinaria avviene sia per la solidarietà sia per la riorganizzazione, componente che ora risulta prevalente rispetto all'altra, rappresentandone circa il 53%, e in aumento al contrario di quanto risulta per la solidarietà. Entrambe si concentrano soprattutto tra le imprese meccaniche. L'incremento percentuale è appena del 3%, inferiore al trend regionale e nazionale.

Per la deroga si tratta proprio di un nuovo utilizzo, perché lo scorso anno fino a maggio non era stata richiesta. Si tratta di 2,4 milioni di ore che si concentrano per il 96% nel commercio.

L'enorme crescita di ore richieste per l'ordinaria (la prevalente) anche a Ferrara risulta comunque più contenuta rispetto a regione e nazione. Ne hanno fatto ricorso tutti settori manifatturieri, ma la prevalenza si concentra nelle imprese meccaniche (oltre 4milioni di ore su quasi 6,4).

La rilevazione dei **protesti**, è condizionata dalla sospensione dell'emissione di nuovi titoli a causa della pandemia da COVID-19. Il trend di contrazione sia per numero che per importo già evidenziato nei primi 3 mesi del 2020, risulta quindi enfatizzato con variazioni negative molto accentuate.



Nei primi 7 mesi del 2020 il numero dei **fallimenti** risulta confermato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le diminuzioni delle procedure tra le imprese delle costruzioni e del commercio sono compensate dalla crescita nella manifattura e nei servizi.

Nello stesso periodo si sono registrati 233 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 8 in più rispetto allo scorso anno (+3,6%).

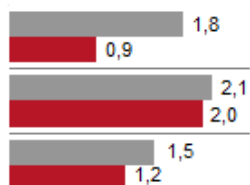
L'aumento, registrato anche in ambito regionale, risulta più accentuato per la nostra provincia, mentre a livello nazionale si rileva un calo del 14%.

I settori dove si concentra il maggior numero di scioglimenti sono il commercio, le costruzioni, la manifattura e il turismo. Risultano in controtendenza, con valori in diminuzione, servizi e agricoltura.

Per quanto riguarda il **credito**, a giugno 2020 il valore complessivo dei prestiti concessi al confronto con il dato dello stesso periodo dell'anno precedente registra una lieve crescita (+0,9%). Il trend è positivo per tutti i comparti economici, differenziandosi solo per entità. Il settore delle imprese, che rappresenta la quota più consistente, rileva anche l'incremento più elevato rispetto a quanto si registra per le famiglie consumatrici. Il credito alle imprese di minor dimensione subisce l'incremento relativo più alto superiore al 3%.

Confermato anche questo trimestre il calo dei titoli a custodia, che comprendono obbligazioni di banche italiane e titoli di stato, entrambi in contrazione un po' decelerata.

Credito Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sul periodo corrispondente e valori in milioni di euro)

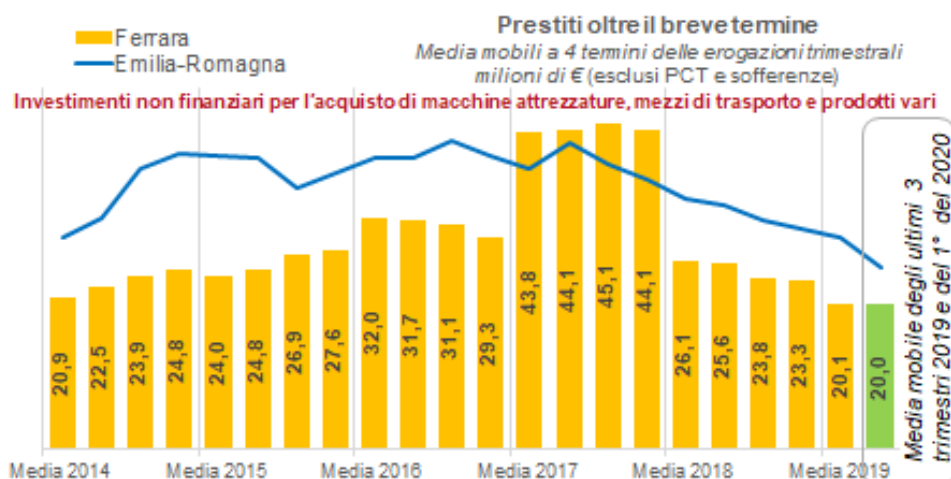


■ Emilia Romagna ■ Ferrara

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Giugno 2019	-0,9	-3,2	0,4	-0,3
Settembre 2019	0,7	-1,6	-0,8	-0,9
Dicembre 2019	-6,5	-1,3	-2,7	-1,9
Marzo 2020	-8,7	2,1	-2,3	-0,9
GIUGNO 2020	-3,2	2,2	1,4	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza

(1) Dati riferiti solo alle segnalazioni di banche e non a quelle di società finanziarie. I dati includono i pronti contro termini e le sofferenze - (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo e di fornitura energia elettrica, acqua e gas





Tra le attività economiche, l'unico indicatore negativo è quello riferito al manifatturiero, con una variazione media totale che segna una contrazione del -3,2%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente. Allo stesso tempo i prestiti alle costruzioni confermano la crescita dei primi tre mesi del 2020, a cui si aggiunge il trend positivo dei servizi. L'andamento però delle erogazioni per gli investimenti non finanziari per l'acquisto di macchine e attrezzature conferma la battuta d'arresto, appena 20 milioni di euro a trimestre, quando nel 2017 si viaggiava su valori superiori a 43 e lo scorso anno non era scesi al di sotto di 23.

Le operazioni riferite ai prestiti garantiti dal *Fondo Centrale di Garanzia* in provincia di Ferrara nei primi sei mesi del 2020 ammontano ad oltre 4.600, per un finanziamento complessivo che sfiora i 200 milioni di euro, valore più basso della regione, per un importo medio di 43mila euro, dato inferiore di 16mila euro rispetto al dato regionale. Si è trattato per quasi il 98% di operazioni al di sotto di 30mila euro, percentuale in questo caso risulta la più alta dell'Emilia-Romagna.

I dati riferiti al periodo marzo-agosto rilevano un importo di poco inferiore ai 300 milioni di euro, oltre sei volte quanto garantito nello stesso periodo del 2019, con una prevalenza per il settore dei servizi (quasi il 60%) quando nel 2019 il manifatturiero concentrava la quota più elevata.

La crescita tendenziale dei depositi rallenta di qualche decimale (+4,1% rispetto allo stesso periodo del 2019), con un andamento uguale a quanto riscontrato per la componente delle famiglie, mentre quella residuale delle imprese registra un aumento nella velocità di incremento.

La frenata della crescita dei depositi delle famiglie si registra anche in regione, dove l'incremento relativo è comunque sempre più intenso (+5,7%).

Prestiti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia per branca di attività economica

(Consistenza a fine periodo, milioni di euro)

	Operazioni totali al 23.6.2020			Operazioni fino a € 30mila al 23.6.2020			% operazioni fino a €30mila
	N. Operazioni	Finanziamento finanziato milioni	Finanziamento medio Euro €	N. Operazioni	Finanziamento finanziato milioni €	Finanziamento medio euro	
Bologna	14.856	877,9	59.096	13.271	269,3	20.293	89,3%
Ferrara	4.619	199,8	43.251	4.332	85,5	19.729	93,8%
Forlì-Cesena	6.460	397,3	61.503	5.619	111,1	19.777	87,0%
Modena	11.346	679,3	59.875	10.137	207,3	20.446	89,3%
Parma	7.047	466,4	66.185	6.248	126,2	20.194	88,7%
Piacenza	4.084	287,1	70.291	3.459	67,9	19.639	84,7%
Ravenna	6.194	386,1	62.340	5.456	108,7	19.932	88,1%
Reggio-Emilia	7.554	475,5	62.949	6.695	137,1	20.483	88,6%
Rimini	6.218	275,3	44.275	5.566	112,1	20.136	89,5%
Emilia-Romagna	68.378	4.044,8	59.153	60.783	1.225,2	20.157	88,9%



Come hanno vissuto e come hanno reagito all'emergenza da Covid-19 le imprese ferraresi?

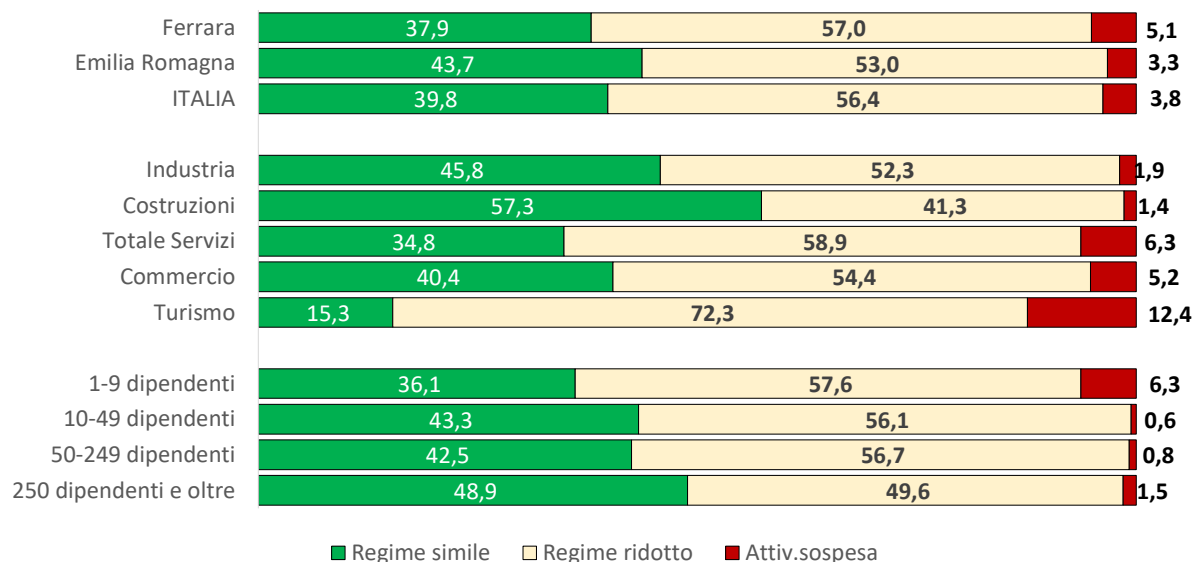
Sulla base di domande inserite in occasione dell'indagine congiunturale svolta nel mese di giugno alle imprese dell'industria manifatturiera e del commercio con meno di 500 addetti e grazie anche all'introduzione di specifiche domande nel questionario sottoposto al campione Excelsior (l'indagine del sistema camerale che rileva mensilmente i programmi occupazionali delle imprese) è stato possibile analizzare le reazioni del sistema produttivo locale alle misure di contenimento della pandemia.

Aumenta la quota di imprese (dal 49% di giugno al 70% di agosto, 5 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale) che prevedono il **recupero dei livelli produttivi pre-covid** non prima di giugno 2021.

Tra le imprese con almeno un dipendente, al di là fortunatamente di una quota minoritaria (il 5%) che dichiara di aver ancora **sospesa l'attività** per cui sta valutando la chiusura, 95 imprese su 100 hanno ripreso l'attività, la maggioranza, cioè circa (57%), in misura ancora ridotta, ma il 38% sta lavorando a regimi simili a quelli precedenti. La dimensione dove si concentrano le imprese ancora sospese, è quella da 1 a 9 dipendenti e il settore prevalente è quello dei servizi.

Al confronto con la regione e la media nazionale le percentuali ferraresi mostrano ancora una volta la maggior fragilità del sistema produttivo locale.

Situazione dell'impresa a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19 e delle disposizioni normative di lockdown

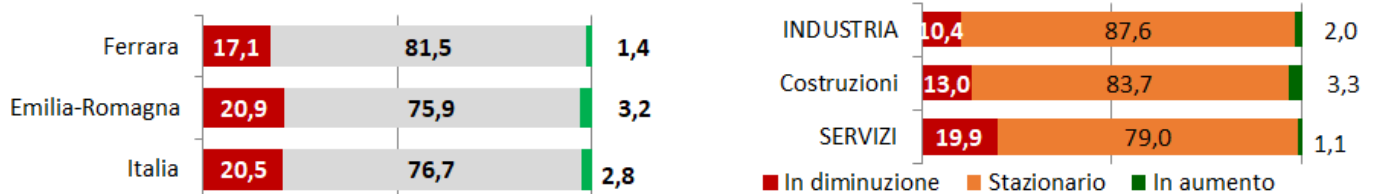


Allo stesso tempo a Ferrara l'**andamento occupazionale** delle imprese che prevedono di proseguire l'attività è considerato nel secondo semestre stazionario rispetto allo stesso periodo del 2019 da una percentuale maggiore (81,5%) rispetto a regione (75,9%) e Italia (76,7%), con un saldo comunque negativo tra imprese che hanno ridotto e imprese che hanno aumentato il numero dei propri dipendenti pari al -15,7, migliorando così di qualche punto percentuale il dato rilevato a giugno (-17,3). Tra i settori, i servizi mostrano le difficoltà maggiori.

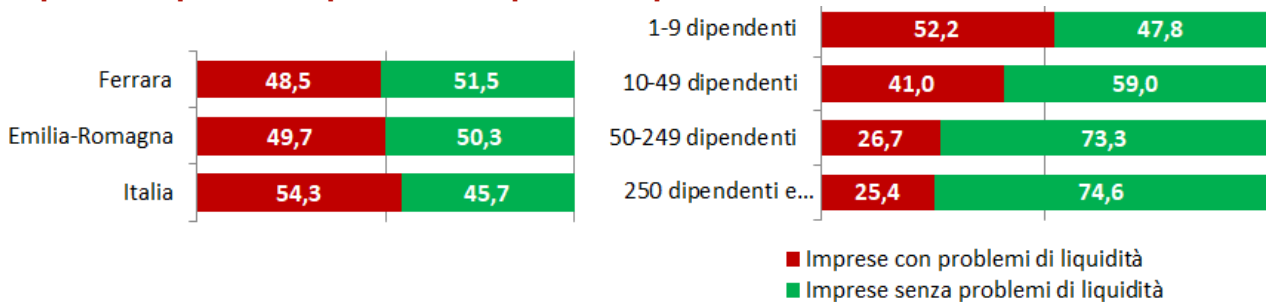


Le imprese che prevedono nella seconda parte dell'anno **problemi di liquidità** sono un po' meno della metà del campione (48,5%), con grosse differenze tra le dimensioni per addetti, dal momento che la percentuale si riduce a poco più di un quarto per le imprese con più di 50 dipendenti. Al confronto con il dato regionale e quello nazionale, il problema della liquidità a Ferrara pare possa comunque coinvolgere una quota un po' più bassa di imprese.

Previsioni di andamento occupazionale nel 2° trimestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Imprese che prevedono problemi di liquidità nei prossimi mesi



I **tempi di recupero** sono però diversi a seconda che l'impresa si collochi sul mercato internazionale e in base al suo grado di coinvolgimento nella trasformazione digitale.

Se per le *imprese esportatrici* la quota di attività sospese è praticamente azzerata, la percentuale di imprese ancora in fase di recupero è superiore con un periodo di ripresa solo un po' più lungo rispetto alle "non esportatrici".

Per quanto riguarda invece il *grado di digitalizzazione*, se il 10% delle imprese non digitali, vale a dire realtà che non hanno adottato piani di digitalizzazioni, l'attività è ancora sospesa e sta valutando la chiusura, tra quelle digitali che hanno adottato piani di investimento integrati tra i diversi ambiti della trasformazione digitale, 2 imprese su 5 sono in attività con regimi simili a quelli pre-emergenza.

A completare le informazioni relative alle conseguenze della pandemia, la rilevazione congiunturale del secondo trimestre ha indagato anche la **situazione delle imprese con le banche**. L'85% degli intervistati dell'industria è sempre riuscito far fronte agli impegni finanziari in essere con le banche, percentuale che sale all'89% nel commercio.

Allo stesso tempo l'83% del campione manifatturiero è riuscito a pagare i **fornitori** alla scadenza, mentre la percentuale di clienti che hanno sempre pagato l'azienda alla scadenza scende al 44%. Più equilibrio nel settore del commercio dove le quote sono rispettivamente 77% e 71%.

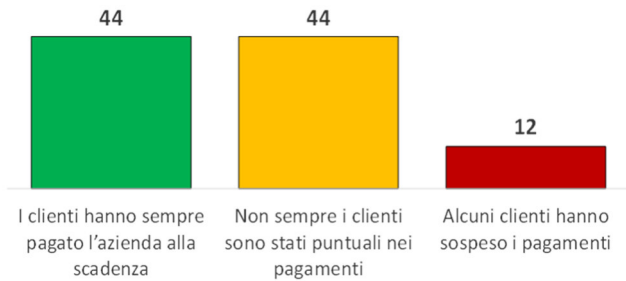
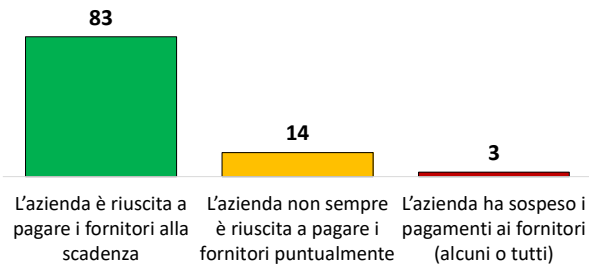


Situazione con Fornitori e Clienti a seguito dell'emergenza sanitaria COVID-19

Rapporti finanziari delle imprese, nei primi sei mesi del 2020, con i FORNITORI

Rapporti finanziari delle imprese, nei primi sei mesi del 2020, con i CLIENTI

INDUSTRIA



COMMERCIO

